

LETTIDA ANTONIO CALABRÒ

Parole bandite per decreto intellettuali schedati trionfa la prevalenza del cretino



ANTONIO CALABRÒ

L'incipit è straordinario: "Il primo lo ammazzarono a bastonate perché aveva citato Spinoza durante un talk show". La vittima raccontata da "Il censimento dei radical chic" di Giacomo Papi (Feltrinelli, pagg. 141, euro 13), è Giovanni Prospero, filosofo, un uomo mite e colto (a casa ha più di 8mila libri), ricordato così dalla figlia Olivia, laureata in epigrafia bizantina e finita a fare la chef nella provincia inglese: "Era un intellettuale, non disturbava nessuno". Eppure, proprio in Tv, era stato preso di mira dal Primo ministro degli Interni: "Si vergogni, lei fa citazioni mentre il popolo muore di fame". Poi, ecco l'assassinio di un professore di latino e greco e della giuria del festival di Spoleto, da parte delle Brigate Beata Ignoranza. Il Primo ministro incalza: "Il popolo muore dalla voglia di parlare, non ne può più di ascoltare". E "per

fare parlare gli stupidi, bisogna far tacere gli intelligenti". Nelle pagine si snoda il ritratto sarcastico d'un paese in cui un decreto legge ha vietato le parole difficili e ordinato la semplificazione di vocabolario e grammatica. Gli intellettuali, spesso comunque figure viziate e ridicole, sono schedati e messi ai margini della vita civile. Il commento è caustico: "Si è passati dall'egemonia culturale alla prevalenza del cretino". Poi, lentamente, matura una reazione, recuperando le parole difficili vietate...

Il gioco delle parole, però, cela anche vanità e vizi dei mestieri letterati. Svelati dalla lama ben affilata d'una dissacrante ironia nelle pagine di "Nel giardino delle scrittrici nude" di Piersandro Pallavicini (Feltrinelli, pagg. 238, euro 16). La protagonista è Sara Brivio, scrittrice d'incerta fortuna che, grazie a un'improvvisa eredità che le rende due milioni al mese, viene catapultata dalla mediocrità provinciale di Vigevano a una condizione di sconfinato benessere. E il suo capriccio è fare vivere un premio letterario destinato, con un sapiente orien-

tamento dei voti segreti, a umiliare i candidati di gran fama e regalare un premio vistoso a un autore snobbato e incompreso. Personaggi ben dipinti animano una trama densa d'intelligenza critica e sagaci colpi di scena. La fiera delle apparenze nasconde anche sentimenti profondi. La fine non si svela, ma di certo è un grande elogio della scrittura, come strumento d'amore e di vita.

La scrittura sapida e ironica anima anche "Palermo è una cipolla. Remix" di Roberto Alajmo (Laterza, pagg. 165, euro 13): la nuova edizione d'un libro di successo di quindici anni fa. Scrittore, a lungo direttore del "Biondo", il principale teatro di prosa della città, Alajmo racconta i cambiamenti di Palermo (in meglio, spiega), con una vitalità sociale e culturale e un orgoglio fondato su una diffusa coscienza anti-mafiosa. La città è però "irrequieta e irrisolta", priva d'una robusta economia produttiva ma anche attrattiva, per mecenati che restaurano dimore principesche e ne fanno centri d'arte contemporanea. Resta "l'eterna propensione all'annacamento,

ogni due passi avanti corrisponde un passo indietro, uno a destra e uno a sinistra", un movimento che cela un parziale immobilismo: "La storia siciliana non è mai stata una superstrada a senso unico, semmai una trazzera tortuosa". Lungo la quale, comunque, siva.

Cambiando orizzonte, ecco, tra Macerata e Kiev, i movimenti di Nina, protagonista di "La lettrice di Čechov" di Giulia Corsalini (Nottetempo, pagg. 197, euro 14,00): badante d'una anziana signora e, nel tempo libero, assidua frequentatrice della biblioteca universitaria, dove si fa apprezzare da un professore di letteratura russa, sino a diventarne assistente, studiando "la presenza di Čechov nella narrativa italiana". Si fa vita di provincia, raccontata con sguardo acuto sul contrasto tra assistenza familiare e passioni letterarie. Finché un dramma personale, la morte del marito, la costringe a tornare a Kiev, ai ricordi sgraditi, ai conflitti con la figlia Kátia. A salvare Nina è di nuovo la letteratura: l'amato Čechov, stimolo d'un malinconico equilibrio, rafforzato proprio dell'ironia, diventata misura di vita. —

E un premio letterario
incorona finalmente
gli scrittori
snobbati e incompresi



Il censimento dei radical chic
di Giacomo Papi
(Feltrinelli, pagg. 141, euro 13)



Palermo è una cipolla. Remix
di Roberto Alajmo
(Laterza, pagg. 165, euro 13)



Nel giardino delle scrittrici nude
di Piersandro Pallavicini
(Feltrinelli, pagg. 238, euro 16)

Giulia Corsalini

La lettrice di Čechov



di Giulia Corsalini

La lettrice di Čechov
di Giulia Corsalini
(Nottetempo, pagg. 197, euro 14)

